

Il caso Protagonista un nigeriano con precedenti penali



Con un morso stacca un dito a un poliziotto

Si è scagliato contro un poliziotto e lo ha morso a una mano con tanta forza da staccargli una parte di un dito. È successo

negli uffici della questura di Torino. L'autore del gesto è un nigeriano di 23 anni, richiedente asilo.

a pagina 5 Sola

Migrante irregolare con un morso stacca il dito a un agente di polizia

L'aggressione in questura mentre gli prendeva le impronte

La storia

di Elisa Sola

Le altre accuse

Il nigeriano aveva precedenti per droga, simulazione di reato e lesioni

«**S**e m b r a v a tranquillo, poi all'improvviso è impazzito. Ha cominciato a spintonare i colleghi, poi ci è venuto addosso». È provato Lorenzo Galipò, mentre fuori dal pronto soccorso dell'ospedale Cto parla ai colleghi e si guarda il dito che gli hanno appena ricucito. I medici hanno fatto una specie di miracolo. Ma gli hanno spiegato che la falange resterà più corta. E che non c'è nulla da fare.

D'altronde niente sarà più come prima, da ieri mattina,

per l'agente delle Volanti nato nel Messinese e approdato a Torino pochi anni fa. Ha 30 anni Galipò. Quello di ieri mattina sembrava un turno normale. In zona Mirafiori era con un collega più esperto. Lui alla guida, il più anziano a fianco. Elvis Ifada, nigeriano di 23 anni, pregiudicato, irregolare, sbarcato in Italia il 17 giugno del 2017 e dal 16 agosto del 2018 richiedente asilo, era ai giardini «Di Vittorio». Sembrava un pusher. I poliziotti lo hanno fermato per un controllo. In tasca l'africano aveva della marijuana. Ifada è stato portato in questura per

essere foto-segnalato. In via Grattoni, esattamente come avvenne per il senegalese che tentò di uccidere un agente con una spranga la domenica di Pasqua, i problemi sono nati durante l'identificazione. Il 23enne prima ha mostrato



Quotidiano Torino

Direttore: Umberto La Rocca

Lettori Audipress 09/2017: 10.914

«segni di insofferenza» durante il prelievo delle impronte, operazione rallentata e ostacolata più volte, ma alla fine riuscita. Dopo, quando mancavano solo due firme alla conclusione della procedura, il giovane ha urlato: «Non firmo!» e si è scagliato contro i due agenti, che hanno provato a mettergli le manette, ma non è stato possibile. Era troppa la sua furia. È arrivato un terzo uomo. I poliziotti sono riusciti a mettergli una manetta. Il nigeriano ha però colpito ancora e sono caduti tutti a terra. Ed è in questo momento che hanno rischiato, tutti, conseguenze gravissime. Il nigeriano ha tentato di rubare la pistola a Galipò, che ha spostato via la sua mano ed è riuscito a tenere l'arma. Ifada ne ha approfittato, gli ha preso la mano libera e a morsi gli ha staccato un dito. L'agente aveva i guanti, ma la

violenza è stata tale da perforarli. L'arto perdeva molto sangue. Galipò è stato portato subito al Cto, dove è rimasto molte ore ed è stato operato dall'équipe di chirurgia della mano coordinata dal dottor Bruno Battiston. L'operazione è riuscita. Ma la ripresa sarà lunga. La prognosi è di 30 giorni.

Il nigeriano, che aveva già precedenti per droga, simulazione di reato e lesioni, è stato arrestato per tentata rapina, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni aggravate. Il pm di turno, ritenendo la sua «pericolosità elevata», ha stabilito la traduzione immediata al carcere delle Vallette.

Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini ha dichiarato: «Il nigeriano potrà essere espulso grazie al decreto Sicurezza, che consente di allontanare i richiedenti asilo che delinquono e che non hanno

protezione. Verrà convocato dalla commissione territoriale per l'esame accelerato della sua richiesta di asilo». Ma tra i poliziotti non scemano indignazione e rabbia. «È l'ennesimo grave episodio che dimostra la pericolosità dei soggetti con cui hanno a che fare quotidianamente i colleghi delle volanti», spiega Pietro Di Lorenzo, segretario nazionale del Siap. «E poi ci scandalizziamo quando per ragioni di sicurezza la polizia è costretta a sedare il criminale per foto-segnalarlo per prendergli le impronte», denuncia Eugenio Bravo, segretario torinese del Siulp, che ricorda l'episodio della domenica di Pasqua su cui la procura ha avviato accertamenti. «Siamo stanchi di leggi contorte e labirintiche, fatte solo per generare dubbi e incertezze», conclude Antonio Perna del Sap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La testimonianza

«Ho vissuto lo stesso incubo tre anni fa»

«**O**ggi quando ho saputo del mio collega mi si è gelato il sangue. Sono tornato indietro di quattro anni e ho rivissuto tutto». Giovanni Capolupo, agente delle volanti e segretario provinciale del Siap, lavora insieme al poliziotto ferito dal nigeriano. Anche lui, che ieri ha trascorso la giornata a fianco dell'amico, ha subito un incidente identico. «Questi fatti sono all'ordine del giorno», racconta Capolupo, che ricorda: «A me, durante un normale controllo per strada, capitò che un cittadino straniero andò in

escandescenza. Mi aggredì all'improvviso. Si era spazientito e mi aveva assalito. Lo avevo respinto con le mani, lui si era abbassato e mi aveva staccato la falange del pollice destro. Ho subito la subamputazione del dito in ospedale, adesso ne pago ancora le conseguenze». «L'assalitore era stato arrestato, ma penso che abbia fatto pochissimo carcere», conclude l'agente, che ammette: «Mi sono sentito in dovere di stare vicino al mio collega sia moralmente che fisicamente». (e. sol.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle foto in alto: l'agente ferito dopo l'intervento e l'aggressore Elvis Ifada, nigeriano, 23 anni